

# Da ricordare

**Martedì  
22 gennaio**

ore 21,00: In Oratorio  
**Incontro dei catechisti**

**Giovedì  
24 gennaio**

Ore 16,00: Adorazione Eucaristica guidata:  
**preghiamo per l'Unità dei Cristiani**

**Venerdì  
25 gennaio**

Ore 21,00: In Oratorio  
**Consiglio Pastorale Parrocchiale**

**Sabato  
26 gennaio**

Ore 18,00: Dalle Suore  
**Inizio Corso in preparazione al Matrimonio**

## Per ricevere l'Indulgenza Plenaria

- **Confessione sacramentale**
- **Comunione**

(queste possono essere soddisfatte la settimana prima o la settimana dopo la Visita in Basilica)

- **Recita del Credo**
- **Padre nostro**
- **Ave Maria**
- **Preghiera per il Papa**



# Vita Parrocchiale

FOGLIO INFORMATIVO DELLA PARROCCHIA DI S. CRISTINA \* Anno 16 \* n. 702

20 gennaio 2013

**IIa Domenica Tempo Ordinario**

**Vangelo di Giovanni (2,1-11)**

Vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. Fu invitato anche Gesù... Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: "Non hanno vino". E Gesù le rispose: "Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora". Sua madre disse ai servitori: "Qualsiasi cosa vi dica, fatela".

Vi erano là sei anfore di pietra... E Gesù disse loro: "Riempite d'acqua le anfore"; le riempirono... "Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto". Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, chiamò lo sposo e gli disse: "Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora". Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Nonostante i nostri preparativi, nonostante i nostri calcoli e le nostre sagge previsioni, accade inevitabilmente, Gesù, che venga a mancare qualcosa di essenziale.

In quel frangente non ci resta che rivolgerci a te, Gesù, perché da soli non potremmo far fronte alle difficoltà.

Le nostre energie hanno un termine e le nostre risorse si esauriscono.

I nostri progetti, affidati solamente alle nostre capacità, sono votati al fallimento.

Anche quel giorno, a Cana, la festa di nozze stava per finire e in modo piuttosto miserevole.

Com'è possibile nutrire l'allegria con bicchieri colmi d'acqua?

Com'è possibile continuare, privi di quel segno di benedizione, di fecondità, di gioia, rappresentato dal vino?

Il tuo intervento, Gesù, permette al banchetto di continuare, ma non in un qualche modo, con un vinello di recupero,

ma con il "Vino nuovo", con il "calice" della nuova ed eterna Alleanza!

Sì, è sempre così, Gesù, tu ci offri il "Vino buono", il "Vino migliore", proprio quando pensiamo che tutto stia per finire male, perché vuoi dirci che vale la pena fidarsi interamente di te.

# SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI 18-25 GENNAIO 2013

## “Quel che il Signore esige da noi”

Quest'anno la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani ci invita a riflettere sull'importantissimo e ben noto testo del profeta Michea: *“Quale offerta porteremo al Signore, al Dio Altissimo, quando andremo ad adorarlo? Gradirà il Signore migliaia di montoni e torrenti di olio? Gli daremo in sacrificio i nostri figli, i nostri primogeniti per ricevere il perdono dei nostri peccati? In realtà il Signore ha insegnato agli uomini quel che è bene quel che esige da noi: praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio”* (6, 6-8).

Il libro del profeta Michea esorta il popolo a camminare in pellegrinaggio: *“Saliamo sulla montagna del Signore, ed Egli ci insegnerà quel che dobbiamo fare e noi impareremo come comportarci”* (4, 2). Di grande rilievo, dunque, è la sua chiamata: **“camminare in questo pellegrinaggio, a condividere nella giustizia e nella pace, ove troviamo la vera salvezza”**.

Noi, come seguaci del **“Dio della vita e della pace”**, del **“Sole della giustizia”**, dobbiamo camminare nel sentiero della giustizia, della misericordia e dell'umiltà, realtà e tema di eccellente significato e di attualità.

Dunque, la nostra salvezza dalla schiavitù e dall'umiliazione quotidiana più che semplicemente con riti solo formali, sacrifici e offerte (*Mic 6, 7*), richiede da noi il **“praticare la giustizia, ricercare la bontà e vivere con umiltà davanti al nostro Dio”** (6, 8).

Giovanni Paolo II ha affermato che **“qualsiasi espressione di pregiudizio, basata sulle caste, in relazione ai cristiani, è una contro-testimonia dell'autentica solidarietà umana, una minaccia alla genuina spiritualità e un serio ostacolo alla missione di evangelizzazione della Chiesa”**. Mentre il Papa Benedetto XVI proclama così: **“Anche se nel mondo il male sembra sempre prevalere sul bene”, a vincere alla fine è “l'amore e non l'odio”, perché “più forte è il Signore, il nostro vero re e sacerdote Cristo, e nonostante tutte le cose che ci fanno dubitare sull'esito positivo della storia, vince Cristo e vince il bene”**, il Patriarca Ecumenico Bartolomeo I ha

dichiarato con fermezza: **“Promuoviamo l'universalità della carità al posto dell'odio e dell'ipocrisia, promuoviamo l'universalità della comunione e della collaborazione al posto dell'antagonismo”**. In modo simile si sono pronunciati anche gli altri Capi delle diverse chiese e confessioni cristiane. La celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani è un vero e forte segno di amore e di speranza, di aiuto spirituale e morale, e l'unità dei cristiani sarà un dono dello Spirito Santo.

Camminare umilmente con Dio significa anzitutto camminare nella radicalità della Fede, come il nostro padre Abramo, camminare in solidarietà con coloro che lottano per la giustizia e la pace, e condividere la sofferenza di tutti, attraverso l'attenzione, la cura e il sostegno verso i bisognosi, i poveri e gli emarginati. Infatti, camminare con Dio significa camminare oltre le barriere, oltre l'odio, il razzismo e il nazionalismo che dividono e danneggiano i membri della Chiesa di Cristo.

San Paolo afferma: **“Con il battesimo, infatti siete stati uniti a Cristo e siete stati rivestiti di Lui come di un abito nuovo. Non ha più alcuna importanza l'essere Ebreo o pagano, schiavo o libero, uomo o donna, perché uniti a Gesù Cristo, tutti voi siete diventati un solo uomo”** (*Gal 3, 28*).

Ogni uomo è **“icona di Dio”**, secondo la dottrina dei Santi Padri Greci della Cappadocia, e, conseguentemente, incontrandolo nella strada, incontriamo Cristo, e, servendolo, serviamo lui, che **“infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”** (*Mc 10, 45*).

Amore e giustizia si incontrano e conducono alla salvezza, hanno la stessa origine e conducono alla vita eterna.

Il monaco Efrem di Siro, grande asceta dell'Oriente Ortodosso ed eccellente scrittore di preghiere mistiche, sottolinea: **“Se amerai la pace trapasserai il grande mare della vita con serenità. Se amerai la giustizia troverai la vita eterna”**, prospettiva che ci fa comprendere che la pace e l'unità sono piene solo se si fondano nella giustizia: **“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati”** (*Mt 5, 6*).

